

Ma i sondaggi si allargano: trivelle anche a San Michele. Bresso: "Solo scaramucce"

Valsusa, un giorno ad alta tensione I "No Tav" bloccano treni e statale Valsusa, le trivelle raddoppiano si scatena l'ira dei manifestanti

Un giorno di blocchi ferroviari e stradali a Condove

PAOLO GRISERI

SUSA — L'importante non è quel che accade ma come si è in grado di raccontarselo. Applicando alla lettera questa massima i 400 No Tav che da tre giorni protestano contro l'avvio dei sondaggi per la Torino-Lione sono riusciti a chiudere la giornata cantando vittoria: «Abbiamo dimostrato — hanno detto poco prima delle 21 al presidio di Chiusa San Michele — che la popolazione della valle è in grado di resistere».

L'ASCIUTTA cronaca si apre all'alba con l'arrivo di una nuova trivella proprio a Chiusa San Michele, nell'area della stazione ferroviaria che il piccolo paese condivide con il vicino comune di Condove. Un nuovo sondaggio, un nuovo strappo alla regola No Tav che voleva le trivelle fuori dalla valle.

Nelle stesse ore la macchina che aveva effettuato il primo carotaggio a Susa, nell'area Sita, veniva spostata di un centinaio di metri per un nuovo sondaggio. Per tutta la giornata il lavoro delle trivelle, protette da un considerevole cordone di polizia, è proseguito regolarmente.

Il movimento di protesta si divide presto in due presidi sulle

statali 24 e 25 che in quel tratto di valle corrono parallele ai due lati della ferrovia. Il sindaco di Chiusa San Michele, Domenico Usseglio, si presenta intorno alle 9 del mattino, accompagnato da un vigile per visitare il sito di carotaggio e per protestare contro «la grave violazione del Prefetto che non ci ha avvertito, come invece era stato promesso, dell'arrivo della macchina di perforazione». Usseglio sfoggia sul giubbotto una spilla «No Tav» e spiega che «perforare in quel luogo è pericoloso. Proprio nel marzo scorso in quella zona è stata trovata una bomba di aereo». Ma mentre parla, a dieci metri di distanza il cilindro di ferro della trivella continua imperterrita a perforare il terreno.

E' chiaro che la giornata non può trascorrere osservando da lontano il lavoro dei sondaggi. Passa così la voce di «tenere un'assemblea a mezzogiorno alla stazione di Sant'Antonino di Susa». Sant'Antonino è il paese di Antonio Ferrentino, quattro anni fa leader della protesta e oggi trattato come un rinnegato dai No Tav rimasti. Si capisce presto che non ci sarà alcuna assemblea. Alla stazione arrivano una cinquantina di persone regolarmente munite di biglietto che si tengono a debi-

ta distanza dalla linea gialla, come prescrive la legge. Ciò nonostante alle 12,53 riescono a sventolare le bandiere di fronte al Tgv in arrivo dalla Francia. La scena ha un'indubbia portata simbolica: i contrari al supertreno che fermano il simbolo dei treni veloci e lo costringono addirittura a farsi superare da un treno di pendolari. C'è chi sfotte Ferrentino con il megafono: «Plin plon, benvenuti all'inaugurazione della stazione internazionale di La Trippa». Due militanti srotolano un nastro di carta viola sui binari per il taglio inaugurale. Alle 13,33 il treno dei pendolari parte per la stazione di Chiusa San Michele con a bordo i No Tav.

Che giunti a destinazione tentano di dare l'assalto alla trivella ma vengono respinti con qualche spintone. E' in questa circostanza che uno dei No Tav dice di aver ricevuto una manganellata sul braccio e per questo chiede e ottiene l'arrivo di un'ambulanza. In mattinata, durante un primo tenta-



tivo di entrare in stazione. Alberto Perino era scivolato e nel parapiglia era stato colpito con una ginocchiata al basso ventre. «Ma non preoccupatevi — rassicurerà in serata dal megafono — noi montanari abbiamo le palle di acciaio». In tutto il blocco della ferrovia dura poco meno di un'ora.

Alle 17,30, all'assemblea principale della giornata, si presentano 400 persone pronte a gesti di protesta che tengano alto il morale. Prima di ascoltare le proposte accade l'imprevisto: una colonna di auto della polizia che proviene da Milano sbaglia strada e si trova nel cuore del presidio. Due cellulari vengono bloccati. I poliziotti scendono ma si trovano presto di fronte l'ala dura, che li investe con irrifribili cori da stadio.

La tensione sale. Fin quando gli agenti non fanno marcia indietro e non risalgono sui mezzi tra gli applausi di scherno. All'assemblea prende la parola Sandro Plano, presidente della Comunità montana: «Come sapete non condivido i metodi illegali e vi invito a evitarli. Ma è vero che, pur avendo strategie diverse, abbiamo lo stesso obiettivo: evitare lo spreco di denaro della Tav». La giornata si conclude con un corteo che blocca la statale 25 per circa mezz'ora prima di inoltrarsi nei prati, al buio illuminato solo da qualche fiaccola.

L'obiettivo è quello di «mettere sotto assedio la trivella». La manovra di aggiramento si conclude di fronte a un cordone di polizia. Viene acceso un falò mentre le ferrovie bloccano nuovamente il traffico. Ma alle 20, quando gli assediati giungono sul posto la tri-

vella assediata ha già finito il suo lavoro ed è già stata smontata: «In questo modo — dicono gli animatori della protesta — abbiamo dimostrato che non è facile venire a piantare trivelle nella nostra valle. Estiamo attenti: si dice che questa notte arriveranno ad Avigliana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di San Michele accusa il prefetto: "Non mi ha avvisato del sondaggio"

All'assemblea parla Plano: "Evitate i metodi illegali. Va impedito solo lo spreco di denaro"

il Tgv

FERMO UN'ORA

Una cinquantina di manifestanti sventolando le bandiere No Tav bloccano il treno con destinazione Parigi e lo costringono a farsi superare da due convogli regionali

La statale

BLOCCO NOTTURNO

La strada statale 25 viene bloccata per mezzora quando sulla valle è già sceso il buio: i manifestanti poi decidono di raggiungere il luogo del sondaggio ma la trivella è smontata